

CALDA. Onorevoli colleghi, coll'ordine del giorno che io ho presentato alla Camera mi sono proposto di richiamare la vostra attenzione cortese sopra un argomento che, a mio modesto avviso, ha una grande importanza e che aspetta da moltissimo tempo una soluzione legislativa.

Nell'ordine del giorno si contengono tre proposte, che sono intimamente connesse. Prima: riduzione fortissima del numero dei seminari; seconda: limitazione delle funzioni dei seminari alla istruzione puramente teologica, in modo che ad essi sia sottratta l'istruzione secondaria; terza: divieto correlativo di ammissione di alunni di età inferiore ai diciotto anni.

Ho creduto conveniente sollevare questa questione sul bilancio della pubblica istruzione, perchè, sebbene del patrimonio dei seminari abbia la vigilanza il Ministero di grazia e giustizia a mezzo dell'Economo generale dei benefici vacanti; tutto ciò che rientra nell'ordinamento didattico ed educativo dei seminari tocca soltanto la competenza del Ministero della pubblica istruzione.

E poichè la questione ha carattere generale, e non può modificare in nessun modo i capitoli del bilancio, è chiaro che la raccomandazione dell'onorevole Presidente non può vietarmi di discuterla ora, perchè la questione ha la stessa importanza discussa ora, come fra un mese, o fra un anno.

Ed io spero, onorevoli colleghi, che non sarà discaro al ministro della pubblica istruzione dire il suo pensiero preciso sopra un argomento che ha, come accennavo prima, una importanza molto più larga e molto più alta di quella che a prima vista non sembri, ed anzi fido che l'onorevole ministro della pubblica istruzione vorrà profittare dell'occasione per spiegare, sebbene egli non sia il presidente del Consiglio, quali sono i criteri direttivi del Governo attuale in materia di politica ecclesiastica. Richiamando il Ministero della pubblica istruzione, ad un concreto argomento di amministrazione ecclesiastica, le formule generiche e vaghe non servono più a nulla, perchè bisogna chiarire e specificare in modo concreto quali sono i criteri direttivi di Governo.

Certo se l'onorevole Daneo avesse, per avventura, in materia di politica ecclesiastica e circa i diritti ed i doveri dello Stato di fronte alla Chiesa cattolica, le idee che in un tempo un poco antico, anzi molto

antico, manifestò l'onorevole Sonnino, il mio ordine del giorno gli dovrebbe sembrare troppo timido, troppo pavido.

L'onorevole Sonnino, (non è presente, ma io lo cito come autorità molto insigne), in un lontano discorso, che io ricordo perchè ha un grande sapore di attualità anche oggi, e si potrebbe forse ripetere oggi con più ragione di allora, l'onorevole Sonnino affermava essere la maggior colpa degli statisti italiani l'averne (leggo testualmente) « con false e speciose teorie di libertà, rafforzate le armi della tirannia papale ».

E l'onorevole Sonnino spiegava le sue idee circa i diritti dello Stato e circa il clericalismo e l'anticlericalismo con un linguaggio che non è diverso da quello che oggi viene costantemente rimproverato, come a giacobini, agli uomini di questa parte della Camera.

Egli diceva infatti: « io temo il clericalismo della borghesia, delle classi agiate, le quali, esse stesse scettiche e miscredenti, considerano la religione come un mezzo di governo, e la vogliono, e la sostengono, non per sè medesime, ma per il popolo. Esse vedono nella organizzazione, nella forza civile della Chiesa, un potente alleato per i loro interessi di classe, il quale permette loro di riposare sicuri nel loro gretto individualismo; e sperano che, per effetto delle predicazioni della Chiesa, la classe più infelice della società si persuada che anche i patimenti che le provengano dall'opera loro, libera da ogni freno, le provengano da Dio.

PODRECCA. Pare una mia conferenza! (Si ride).

CALDA. Ma, l'onorevole Sonnino faceva allora considerazioni ancora più suggestive, che io debbo ricordare unicamente perchè costituiscono la premessa di conseguenze, alle quali verrò.

Egli, dalle osservazioni che ho ricordato sopra il clericalismo e l'anticlericalismo, induceva la necessità di rafforzare lo Stato per meglio prepararlo (ripeto testualmente le sue parole) « alla non lontana lotta col suo più mortale nemico ». Ma vi è di più.

Una voce. Ma quando lo diceva?

CALDA. Nel 1881... è cosa antica, ma, come ho detto, ha grande sapore di attualità. Di più l'onorevole Sonnino faceva anche una ipotesi sagacissima circa la partecipazione dei clericali alle urne.

Egli diceva: conviene che noi ci affrettiamo a rinforzare lo Stato contro la Chiesa cattolica, perchè ora che la Chiesa catto-